

→ **L'annuncio** del presidente elvetico: «Siamo discriminati. No all'accordo sulla doppia imposizione»

→ **Nei giorni scorsi** una settantina di filiali di banche oltreconfine controllate da agenti della Gdf

## Perquisizioni e scudo, la Svizzera interrompe i negoziati con l'Italia

La Svizzera, irritata dalle perquisizioni della Gdf nelle filiali italiane di banche elvetiche, ha deciso di interrompere i negoziati sulla doppia imposizione fiscale con l'Italia. La mossa dopo il varo dello scudo fiscale.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Il primo effetto dello scudo fiscale è la rottura dei rapporti diplomatico-commerciali con la Svizzera. Irritato dalle recenti perquisizioni della Guardia di Finanza in 76 filiali italiane di banche svizzere, lo Stato elvetico ha deciso di interrompere i negoziati sulla doppia imposizione fiscale con l'Italia, che riguarda gli oltre 50mila frontalieri che vivono in Italia e lavorano oltreconfine. L'annuncio arriva direttamente dal presidente della Confederazione elvetica e ministro delle finanze Hans-Rudolf Merz, attraverso un'intervista all'edizione domenicale del quotidiano Blick.

### DISCRIMINAZIONI

«L'accordo era pronto per essere ratificato da parte nostra. Ma ora i negoziati saranno fermati fino a nuovo ordine». Perché «quello che sta avvenendo in Italia ha chiaramente carattere discriminatorio». I negoziati bilaterali fiscali tra Svizzera e Italia riguardano la revisione della Convenzione di doppia imposizione per integrare i nuovi standard per lo scambio di informazioni. Adesso «aspetto di vedere la reazione del signor Tremonti», continua il ministro. «Non vogliamo un'escalation della situazione, ma prepariamo possibili misure». La collega all'Economia Doris Leuthard gli fa eco: sì al dialogo con l'Italia, ma no alla discriminazione della Svizzera. «Vogliamo essere trattati in modo corretto, gli attacchi non risolvono niente», dice.

Con buona pace della sua secolare neutralità (decisa nel 1515), la Svizzera organizza da tempo la di-



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Tra Svizzera e Italia è alta tensione

fesa a quelli che lo stesso Merz definisce «attacchi» delle autorità italiane nei confronti della «piazza finanziaria elvetica». Nei giorni scorsi 76 filiali di banche rossocrociate sono state controllate da agenti del fisco italiano.

*Casus belli*, la decisione del governo italiano di varare lo scudo fiscale, con l'«aggravante» (dal punto di vista elvetico) che dalla Svizzera è consentito solamente il rimpatrio «fisico» dei capitali, e non la loro «regolarizzazione» a distanza, come invece è stabilito per altri Paesi. Sarebbe questo soprattutto, secondo i capi di Stato elvetici, a rendere la norma discriminatoria. Nonostante l'aliquota, fissata al 5%, sia tra le più basse al mondo in materia di ombrelli fiscali, per la Svizzera significa il rischio concreto di perdere nel loro viaggio di ritorno verso l'Italia buona parte dei 150 miliardi parcheggiati nella Confederazione. Il

che creerebbe non pochi problemi ad un settore che nel solo Canton Ticino occupa 15mila persone.

Così, mentre il Gruppo di azione finanziaria internazionale contro il riciclaggio di capitali (Gafi) che fa capo all'Ocse critica le misure adottate sul rientro dei capitali e sul fal-

**La Confederazione**  
«Ora aspettiamo di vedere la reazione del ministro Tremonti»

so in bilancio, attendendo chiarimenti da Tremonti, le autorità svizzere hanno iniziato ad affilare le armi. Solo due giorni fa Merz ha nominato un consulente politico per le questioni fiscali che fa da tramite fra Berna e il Ticino in relazione allo scudo fiscale (è l'ex consigliere di Stato ed ex senatore Renzo Respini,

che ha il compito di raggruppare le questioni politiche, fiscali e specifiche della piazza finanziaria ticinese).

Ma c'è di più. Sono già entrati nel mirino frontalieri, camion ed accordi erariali, e la Svizzera ha sospeso la firma dei protocolli necessari all'avvio di alcuni progetti di lavoro (per decine di milioni) con aziende ed enti pubblici nelle province di confine con l'Italia. Sono oltre 50mila i frontalieri che vivono in Italia e lavorano in Svizzera, obbligati ad avere oltreconfine un conto per la retribuzione, già tassata alla fonte. Per loro si prospetta un'ulteriore tassa del 5% sulle somme superiori ai 10mila euro che venissero depositate su quei conti. ♦

 **IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
www.unita.it